

DAL TEATRO AL CINEMA. Mario Martone e il nuovo film: storia di una compagnia che porta Eschilo in Bosnia

Edipo a Tebe, madre di tutte le guerre civili

■ I *Sette contro Tebe*, o i *Sette a Tebe* come a volte viene tradotto il titolo greco, venne rappresentata ad Atene nel 467 a.C. La tragedia di Eschilo conclude una trilogia, i cui primi due capitoli (perduti) si intitolavano *Laio e Edipo*. È di scena il mito tebano. Nella prima tragedia *Laio*, re di Tebe, disobbedisce all'oracolo di Apollo che gli impedisce di avere figli: da lui e da *Giocasta* nasce *Edipo*, che per paura degli dei viene abbandonato. Nella seconda si racconta, in sostanza, la stessa trama dell'*Edipo re* di Sofocle: Edipo uccide Laio senza riconoscerlo, poi torna a Tebe, sconfigge la Sfinge rispondendo ai suoi enigmi, sposa Giocasta, diventa re, ma ben presto il suo parricidio e il suo incesto vengono scoperti. Nei *Sette contro Tebe* si narra la tragedia della discesa di Edipo e Giocasta, che come sempre in Eschilo deve pagare la «ubris», le colpe dei genitori: in città infuria la guerra civile e i due figli di Edipo, *Eteocle* e *Polinice*, sono l'un contro l'altro armati. Polinice assedia Tebe con altri sei guerrieri, ai quali si oppongono Eteocle e sei guerrieri tebani: Tebe vince tutti i duelli, tranne quello fra i due fratelli, che si uccidono a vicenda. Nel finale (forse apocrifo) il nuovo re *Creonte* ordina di non seppellire Polinice, ma di lasciarne il cadavere ai cani: *Antigone*, sorella dei due morti, si oppone. È il nodo drammaturgico che sarà al centro dell'*Antigone* di Sofocle.

Nella messinscena curata dai Teatri Uniti, il coro - che in Eschilo è composto da donne - si divide in vari personaggi, e il contrasto tra Eteocle (feroce, convinto della guerra) e Antigone (desiderosa di pace, e terrorizzata dalla lotta fratricida) diventa il nucleo del dramma. E questa è la tragedia che sta allestendo il gruppo teatrale «protagonista» del nuovo film di Mario Martone: noi, l'altra sera, ne abbiamo visto una versione, per così dire, definitiva, mentre il film ne racconterà la preparazione, le prove, e i contrasti che segneranno la compagnia. Il film immagina che il gruppo - ovvero, sia pur nella finzione, i Teatri Uniti medesimi - voglia portare lo spettacolo da Napoli a Sarajevo: quindi non documenterà l'allestimento attualmente in scena (fino al 26 dicembre) al Teatro Nuovo di via Montecalvario, a Napoli, ma tutto ciò che l'ha preceduto. Una cinepresa a 16 millimetri ha seguito gli attori lungo le prove, e da queste prove uscirà la sceneggiatura del film, che comprenderà parte delle riprese già fatte e sarà girato fra primavera ed estate del '97. Un vero e proprio «work in progress», in cui la tematica di Eschilo - la guerra fratricida - diventerà una sorta di «parallello» della guerra, e del dopoguerra, nella ex Jugoslavia.



Alcune scene di «I sette di Tebe» diretto da Mario Martone, nella foto piccola, e Andrea Renzi



Marini: «A teatro mi riscatto da "Bambola"»

Con *Nata ieri* di Garson Kanin e diretta da Patroni Griffi, l'ex «bambola» di Bigas Luna ritiene di essersi riscattata dalle delusioni del film. Valeria Marini si prepara così al debutto milanese della commedia (il 27 dicembre al teatro Carcano), in cui interpreta il ruolo di una svampita, di una «nata ieri» appunto, che da pupa del gangster diventa donna smagata grazie all'intervento di un giornalista pigmalione.

Domenica in Forse arriva Licia Colò

Se Mara Venier dovesse decidere di lasciare il prossimo anno la conduzione di *Domenica in*, la «sostituta» è già in lista: Licia Colò, impegnata su Rai con *Geo & Geo*, potrebbe essere l'«eletta», secondo voci di corridoio. Ma non è detto che il cambio della guardia venga provocato da un passaggio della Venier a Mediaset, da cui pare sia corteggiatissima. Sembra infatti che la Rai le abbia proposto di stare al fianco di Adriano Celentano nel *Conduttore*, in onda da aprile sulla prima rete.

Fantaghirò 5 Dalle nebbie ai Caraibi

Un galeone volante carico di orrendi «arcimboidi» agli ordini di un orco senza nome e a caccia di bimbi da mangiare: contro i cattivi arriva Fantaghirò. Quinta serie della fiaba natalizia, firmata da Lamberto Bava e campione d'ascolti da quattro anni in Italia e venduta in 20 nazioni, che la rete ammiraglia Mediaset trasmetterà il 23 e il 25 dicembre alle 20,40. Protagonista è ancora una volta Alessandra Martines. L'antagonista è Remo Girone, nella parte dell'orco. E c'è anche Brigitte Nielsen nei panni della strega buona.

Caetano Veloso omaggia Fellini e Antonioni

Il cantautore brasiliano Caetano Veloso realizzerà a Rimini nel 1997 uno spettacolo unico dedicato a Federico Fellini e scriverà la colonna sonora del prossimo film di Antonioni, *Quel bowling sul Tevere*. Veloso era stato contattato anni fa da Giulietta Masina, dopo che lei aveva scoperto la canzone che Caetano le aveva dedicato, «ma poi non se ne era fatto niente», spiega il cantautore, che ha accettato il recente invito della famiglia Fellini di tenere un concerto in sua memoria.

Anteprima Allen raccolti 30 milioni per La Fenice

Dalla vendita dei biglietti per l'anteprima mondiale del film di Woody Allen, *Tutti dicono I love you*, a Venezia qualche giorno fa, sono stati raccolti oltre 30 milioni, che saranno versati in beneficenza per la ricostruzione del teatro La Fenice.

I sette contro Sarajevo

■ NAPOLI. In piazza Monteoliveto, a due passi dai quartieri spagnoli, sono affissi due manifesti. Uno, enorme, annuncia i *Sette contro Tebe* allestiti dai Teatri Uniti; l'altro, un po' più piccolo, ricorda alla cittadinanza che al cinema Modernissimo c'è *Il gobbo di Notre Dame*. È probabile che Eschilo «tirerà» un po' meno di Walt Disney, ma l'accostamento dà il segno di un Natale particolare, in cui Napoli - pur invasa dalle orde dello shopping, soprattutto in via Toledo e dintorni - è forse meno distratta di altre città italiane. E comunque, *Sette contro Tebe* salterà il 24 (nel Sud la vigilia è sacra, destinata al cenone) ma andrà in scena anche il 25.

Il Teatro Nuovo è poco lontano: nascosto fra i vicoli della Napoli più vecchia e più vera, in via Montecalvario. Mario Martone, a poche ore dalla «prima», ci mostra una cosa: «Vedi quel palazzo laggiù? Era la casa dei miei nonni. Noi abitavamo in un quartiere un po' più «borghese», ma la famiglia di mio padre veniva da qui, dai quartieri spagnoli. Quanti Natali ci ho passato...». Martone firma la regia dei *Sette* assieme ad Andrea Renzi, attore «storico» dei Teatri Uniti. Come spieghiamo qui sopra, la tragedia di Eschilo è al tempo stesso lo spunto (cinematografico) e il punto d'arrivo (teatrale) di un progetto complesso, che nel '97 stoccherà nel nuovo film di Martone: la storia di una compagnia teatrale napoletana che tenta di portare i *Sette contro Tebe* a Sarajevo. Idea che nasce dal libro di Gianfranco Bettin *Sarajevo Maybe*, dove si rac-

conta di una lettura del testo di Eschilo sotto le bombe...

È più complesso a dirsi che a vedersi, il progetto dei Teatri Uniti. E al tempo stesso ha una pregnanza straordinaria, che ci spinge sin d'ora a una grande attesa. Che nasce, soprattutto, dall'aver visto lo spettacolo: questi *Sette contro Tebe* sono bellissimi, e soprattutto sembrano scritti per Sarajevo! «Del resto Eschilo era un soldato - spiega Martone - aveva combattuto i persiani a Salamina, aveva vissuto l'angoscia degli ateniesi col nemico alle porte. Una cosa che mi colpisce moltissimo, di lui, sono i pochi versi che scrisse come epigrafe per la propria tomba: voleva essere ricordato solo come combattente per la libertà della sua città, e non come poeta. Pensa, la vanità delle cose del mondo...».

Le urla di Antigone

Non c'è da sorprendersi, quindi, se questo agghiacciante apologo sulla guerra civile, scritto da un guerriero, è di sconvolgente attualità. Anna Bonaiuto - sempre più brava - urla il personaggio di Antigone com'è giusto urlarlo: una donna impaurita dall'assedio, cosciente che le guerre civili sono sempre, per le donne, sinonimo di stupro etnico; ma anche una sorella forte e decisa, disperata

perché i suoi due fratelli - Eteocle e Polinice - si sfidano in campi avversari. Il tutto si svolge nella sala seminterrata del Teatro Nuovo, che Renzi, Martone e lo scenografo Sergio Tramonti hanno trasformato in una lurida camerata, con brande da caserma, muri sbreccati, armi e piatti sporchi sparsi un po' dovunque. Lo spazio è «rovesciato», il pubblico deve percorrere la scena per raggiungere i posti a sedere, si trovi insomma immerso in un microcosmo che ricorda subito tremende foto di cronaca: potrebbe essere un rifugio antibombe di Sarajevo, o di Groznyj, o di una qualsiasi delle tante, incomprensibili guerre che flagellano il mondo. Ma forse la cosa più forte dello spettacolo è un'altra: è il parallelismo con Napoli, sempre incombente, con una lucidità e una spietatezza

impressionanti. Di continuo, durante la rappresentazione, viene aperta la porta che dà sul vicolo; gli attori escono, vestiti da soldati, e al tempo stesso la vita del quartiere irrompe: un motorino che passa, qualche ragazzino che fa scoppiare dei botti proprio mentre Antigone si lamenta dei «clamori della guerra». «Mentre provavamo - ci racconta Renzi - c'è stato un momento in cui eravamo per strada, in divisa e con le armi finite, ed è passata una macchina della polizia. Si sono fermati subito, del resto questo è un quartiere «caldo». Gli abbiamo spiegato tutto, ma da allora una volante staziona sempre qui, durante le prove e le rappresentazioni». Infatti la macchina c'è, con due giovani poliziotti a bordo, che guardano incuriositi ma disincantati gli attori armati di kalashnikov finti...

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

Eteocle è Marco Baliani, Andrea Renzi è Polifonte: a proposito, cosa aspetta il nostro cinema ad accorgersi di queste due belle facce, sulla cui bravura di attori qualunque spettatore avvertito è pronto a giurare? Nel cast (completato da Vincenzo Saggese, Maurizio Bizzi, Antonello Cossia, Salvatore Cantalupo, Lucia Vitrone, Giovanna Giuliani e Francesca Cutolo) c'è però, oltre ad Anna Bonaiuto, un'altra faccia di cui lo schermo si è già accorto: Roberto De Francesco, visto in molti film (ha appena finito il nuovo lungometraggio di Francesco Calogero) e qui impegnato nel decisivo ruolo del messaggero.

La memoria di Teatri Uniti

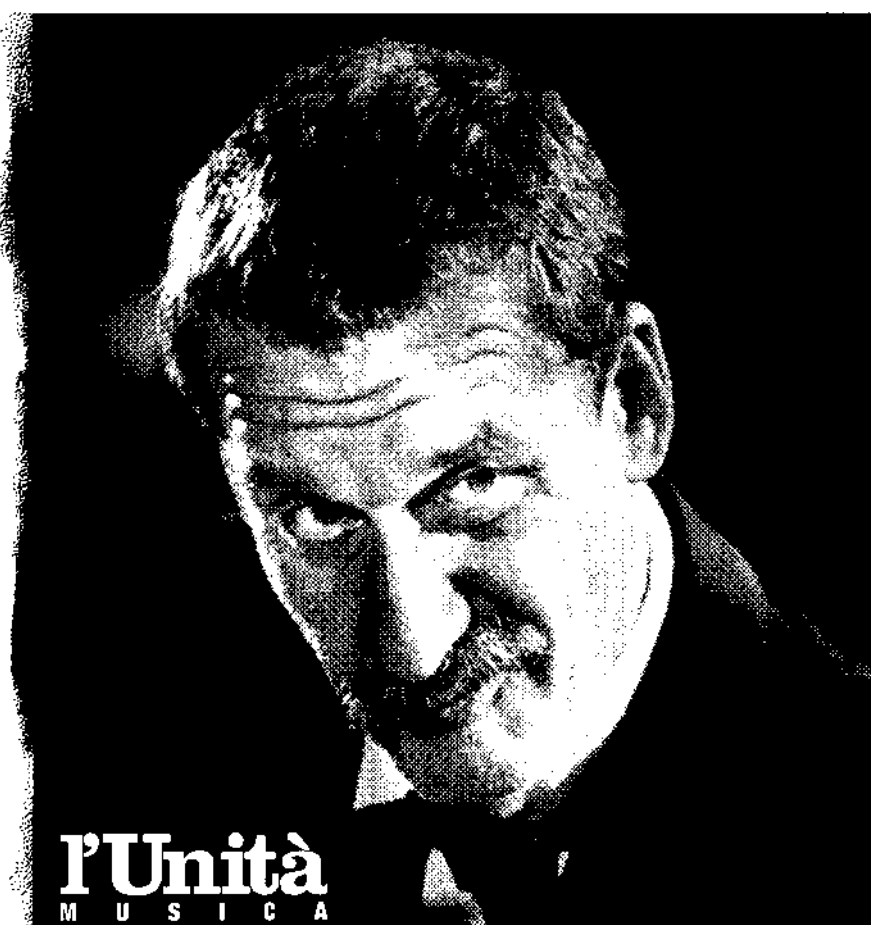
È lui a spiegarci come gli attori stanno vivendo questa insolita esperienza, a cavallo fra cinema e teatro: «Non sappiamo ancora dove il film andrà a parare. Lo sa Mario, solo lui. Non c'è una vera sceneggiatura, il copione è dettato dalle prove, e sono state prove molto forti, molto intense. Per Teatri Uniti questa sala è un luogo dell'anima. Qui sono andati in scena vari nostri spettacoli, qui abbiamo provato *Rasoi* e *Riccardo II...*». Anche Renzi, che «dentro il film» sarà il regista della compagnia, insiste su questa dimensione: «L'idea di «essere» Mario, nel film,

mi diverte molto. Al tempo stesso, lavorare su Eschilo e sulla tragedia greca ci permette di proseguire un discorso sulla guerra, e soprattutto sull'eredità della guerra, sui figli dei guerrafondati che pagano le colpe dei padri. Un po' come in un vecchio *Filotele*, di cui Mario era regista e io protagonista, al quale siamo molto legati».

Già, l'eredità della guerra. *Sette contro Tebe* termina, nella riduzione che Martone ha operato sulla bella traduzione di Sanguineti, con i personaggi che si dividono: seppellire il «traditore» Polinice, o lasciarne il cadavere ai cani? I vincitori si avviano a combattersi fra loro: «È il tema che Sofocle riprenderà da Eschilo nell'*Antigone* - dice Martone - e pensando a Sarajevo, è un tema che fa tremare, che induce al pudore. Anche per questo Sarajevo non si vedrà, nel film. Io e Andrea ci siamo andati, per vedere, per respirarne l'aria. E c'è una cosa che ti ferisce, più di tutte le altre: lo scoprire che razza di città fosse, Sarajevo. E come se in Italia fosse stata bombardata Firenze, per anni, senza che nessuno capisse e senza che nessuno facesse nulla. Il film non vorrà essere un «apologo» sulla ex Jugoslavia, ma semmai un lamento sulla nostra impotenza, sulla nostra ignavia».

PAOLO CONTE
FASCICOLO +CD
IN EDICOLA
A 18.000 LIRE

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi
Dancing · Alle prese con una verde Milonga
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways



BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE
PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire